



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle regioni italiane
Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2010

2010

106

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

L'economia delle regioni italiane

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Divisione Analisi territoriali del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia.

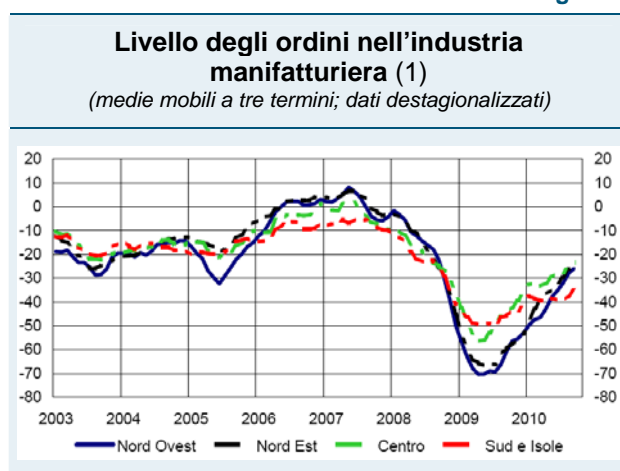
Nella prima metà del 2010 è proseguita la ripresa dell'attività economica, a ritmi più accentuati nelle regioni del Centro Nord dove più forte era stato l'effetto della crisi. Le esportazioni hanno registrato una robusta espansione. Si è avuto un debole aumento dell'occupazione, che non ha interessato il Mezzogiorno. Si è fatta meno intensa al Nord e al Centro la contrazione dei prestiti al settore produttivo; nel Mezzogiorno si è rafforzata la modesta crescita registrata nei mesi precedenti. I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato sia al Centro Nord sia nel Mezzogiorno. In tutte le macroaree si è arrestato l'irrigidimento delle condizioni di offerta del credito avviatosi a partire dalla seconda metà del 2007.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi tre trimestri del 2010, gli indicatori qualitativi sul livello degli ordini e della produzione hanno segnalato la prosecuzione della ripresa. Il saldo dei giudizi nell'industria manifatturiera di fonte ISAE ha continuato a crescere in maniera più forte al Centro Nord rispetto al Mezzogiorno, dove gli indicatori si erano ridotti in misura meno marcata (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, 2010; fig. 1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e quella delle risposte "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia in

settembre-ottobre su un campione di circa 2.800 imprese industriali con almeno 20 addetti, l'incremento del fatturato nei primi nove mesi del 2010 si è attestato intorno al 2 per cento al Centro Nord rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; nel Mezzogiorno le vendite sono rimaste pressoché stazionarie. Le prospettive delle imprese per i prossimi sei mesi sono di una prosecuzione della crescita, più marcata nelle regioni centro-settentrionali.

Le imprese restano caute sui propri piani di investimento. All'inizio del 2010 le imprese intervistate avevano programmato di incrementare lievemente gli investimenti in tutte le aree del Paese, a eccezione del Nord Est. Nei primi 9 mesi del 2010, le imprese del Centro Nord hanno sostanzialmente confermato i propri piani di investimento; una frazione significativa di quelle del Mezzogiorno li ha rivisti al ribasso.

In tutte le aree la dinamica degli investimenti ha beneficiato di agevolazioni fiscali in scadenza nel mese di giugno.

Le prime indicazioni sui piani di investimento per il 2011, caratterizzate da notevole incertezza, prefigurano un incremento degli investimenti solo nel Nord Ovest, a fronte di un calo nel Mezzogiorno e una stazionarietà nelle rimanenti aree.

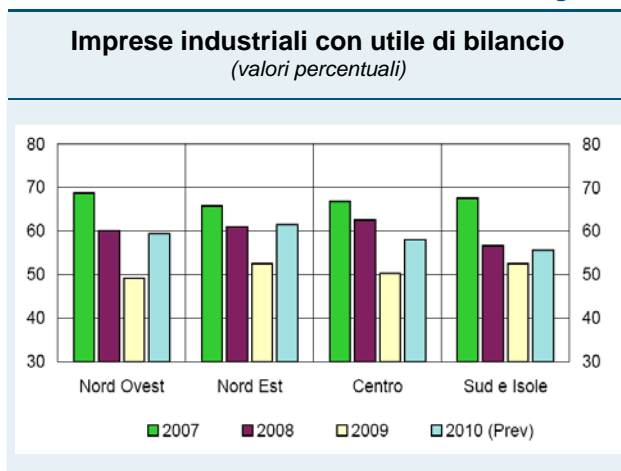
Secondo i preconsuntivi dichiarati dalle imprese, nel 2010 l'incidenza di aziende in utile di bilancio sarà pari al 59 per cento, circa dieci punti percentuali superiori al dato del 2009 ma su livelli ancora inferiori a quelli precedenti all'inizio della crisi (67,3 per cento nel

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

2007). Il miglioramento di redditività ha interessato maggiormente le imprese del Nord rispetto a quelle del resto del Paese (fig. 2).

Figura 2

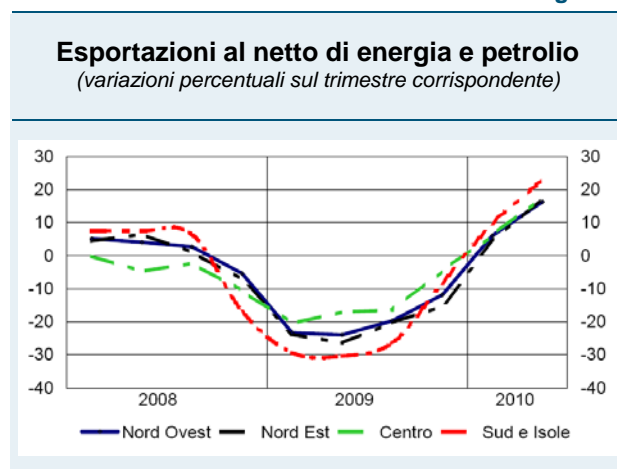


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese, *Supplemento al Bollettino Statistico*, n. 38 del 28 luglio 2010 e n. 57 del 4 novembre 2010.

Il commercio con l'estero

Nel primo semestre del 2010 si è avuta una robusta espansione delle vendite all'estero. Le esportazioni in valore di prodotti non petroliferi sono aumentate del 10,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'incremento è stato superiore nel Mezzogiorno (16,4 per cento) e al Centro (12,1 per cento; fig. 3), dove l'incidenza delle esportazioni sul prodotto (pari rispettivamente al 9 e al 14 per cento nel 2009) è inferiore a quella delle regioni del Nord (pari a circa il 25 per cento). Rispetto al periodo precedente la crisi le vendite all'estero risultano più basse del 12 per cento nella media nazionale; la riduzione è risultata più ampia nel Mezzogiorno e nel Nord Est (-14 per cento per entrambe le aree) e più contenuta al Centro (-2 per cento).

Figura 3



Fonte: Istat, *Le esportazioni delle regioni italiane*.

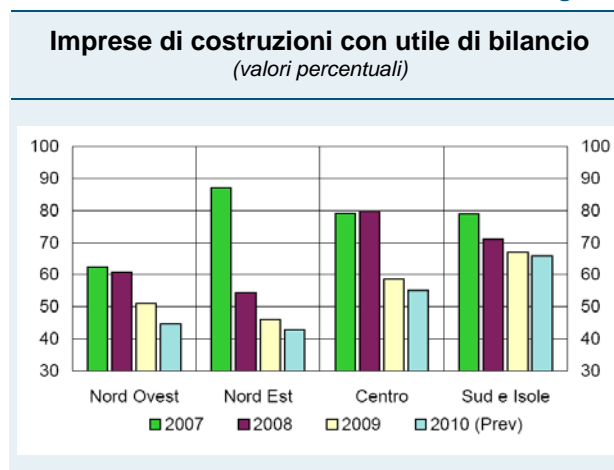
Le costruzioni

L'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 450 imprese del settore evidenzia per il 2010 un andamento negativo della produzione, soprattutto nel comparto dell'edilizia residenziale e nelle regioni del Nord Ovest. Per il prossimo anno le imprese si attendono in media una lieve ripresa, con prospettive migliori per il Mezzogiorno e ancora negative nel Nord Ovest.

La quota di imprese che per il 2010 prevede di chiudere in utile di bilancio è pari al 52,7 per cento, in leggero calo rispetto all'anno precedente e più bassa di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2007. Il calo della redditività è stato particolarmente forte nel Nord Est, a fronte di una maggiore tenuta nelle regioni meridionali (fig. 4).

Le compravendite di immobili per uso residenziale sono leggermente aumentate in tutte le aree geografiche a eccezione del Nord Est. Si è arrestato il calo delle quotazioni immobiliari al Nord e nel Mezzogiorno; al Centro i prezzi sono ancora lievemente diminuiti.

Figura 4



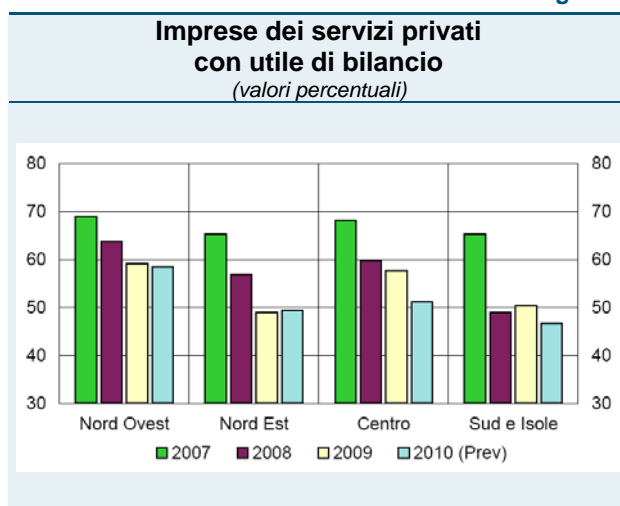
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese, *Supplemento al Bollettino Statistico*, n. 38 del 28 luglio 2010 e n. 57 del 4 novembre 2010.

I servizi privati

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su quasi 1.000 imprese dei servizi privati, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato lievemente in aumento in tutte le aree del Paese a eccezione del Mezzogiorno. Per i prossimi sei mesi le imprese si attendono un progressivo miglioramento della domanda, più accentuato al Nord.

Circa la metà delle imprese prevede di chiudere l'esercizio del 2010 in utile, una percentuale leggermente inferiore a quella del 2009. Il calo si concentra al Centro e nel Mezzogiorno, a fronte di una sostanziale tenuta delle regioni del Nord (fig. 5).

Figura 5

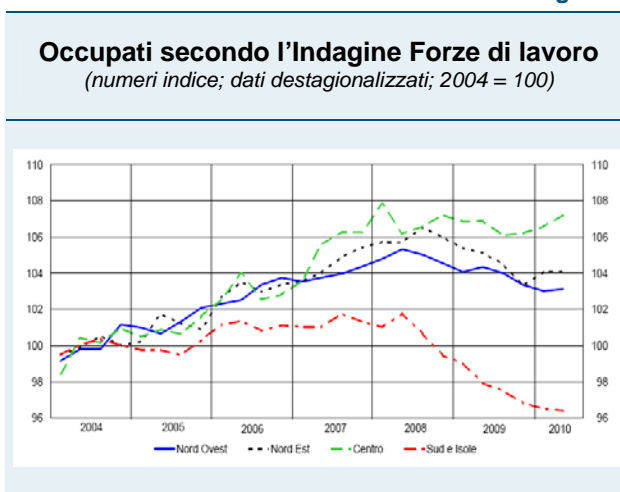


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese, *Supplemento al Bollettino Statistico*, n. 38 del 28 luglio 2010 e n. 57 del 4 novembre 2010.

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione continua sulle forze lavoro* dell'Istat, nel secondo trimestre del 2010 il numero di occupati è cresciuto rispetto al trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali, dello 0,6 per cento al Centro (era cresciuto dello 0,4 per cento nel primo trimestre); al Nord è rimasto pressoché invariato (dopo l'aumento dello 0,3 per cento nel primo trimestre); è ulteriormente diminuito, dello 0,1 per cento, nel Mezzogiorno (era calato dello 0,4 per cento nei primi tre mesi dell'anno; fig. 6). È proseguita l'espansione dell'occupazione straniera, soprattutto nel Mezzogiorno e al Centro, dove nel secondo trimestre del 2010 gli stranieri hanno rappresentato, rispettivamente, il 4,4 e l'11,6 per cento del totale degli occupati (10,6 per cento al Nord).

Figura 6

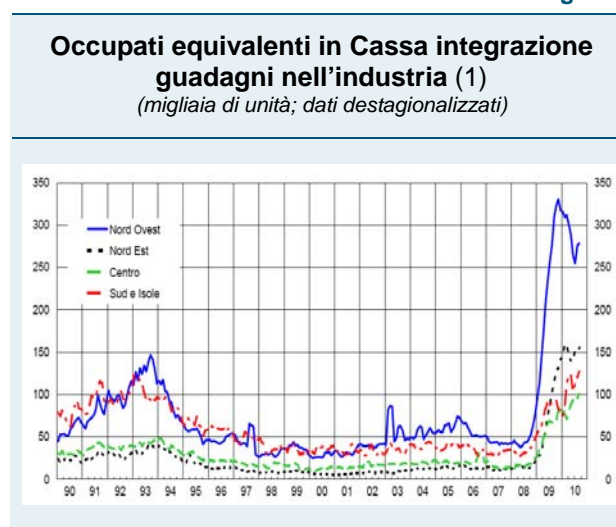


Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di lavoro*.

Dopo il picco raggiunto tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, nel secondo trimestre dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite al Nord e nel Mezzogiorno; nel terzo trimestre la CIG ha ripreso a crescere in tutte le ripartizioni territoriali (fig. 7). Secondo nostre stime, nel primo semestre dell'anno le ore autorizzate di CIG nell'industria sono risultate equivalenti al 18,3 per cento delle unità di lavoro dipendenti nel Nord Ovest, rispetto all'11 per cento nel Nord Est, al 9,1 per cento nel Centro e al 10,5 per cento nel Mezzogiorno.

Nel secondo trimestre del 2010, il tasso di disoccupazione al netto dei fattori stagionali si è assestato al 6,1 per cento al Nord (in aumento di 0,1 punti rispetto al trimestre precedente) e 7,7 al Centro (in calo di 0,1 punti); nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione è stato del 13,4 per cento (in aumento di 0,2 punti).

Figura 7



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

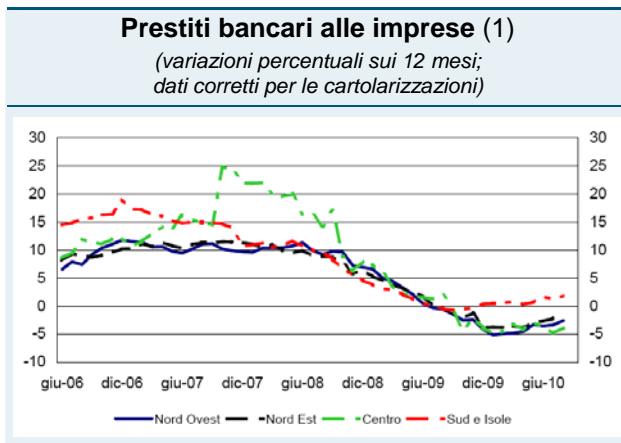
(1) Ore di Cassa integrazione concesse, divise per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le imprese

I deboli segnali di miglioramento della dinamica dei prestiti alle imprese registrati in avvio d'anno si sono consolidati nel corso del primo semestre del 2010 (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, 2010). Al Nord e al Centro la contrazione dei finanziamenti, misurata sui dodici mesi, è proseguita con minore intensità; nel Mezzogiorno si è rafforzata la modesta crescita registrata a fine 2009 (fig. 8). In base a dati provvisori, queste tendenze sarebbero proseguite nei mesi di luglio e agosto.

Figura 8

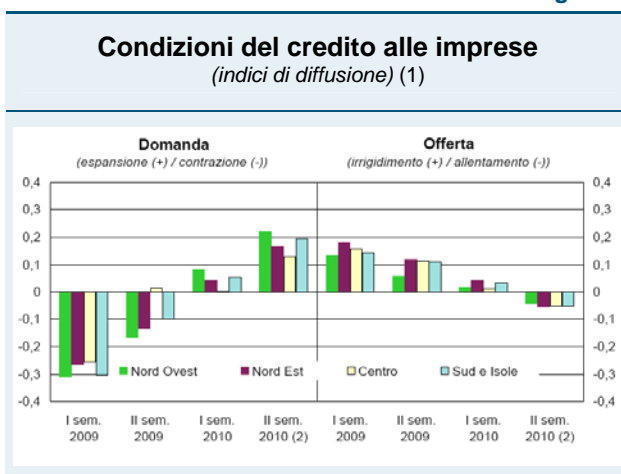


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine; a partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta lo scorso settembre su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2010 vi è stata una debole ripresa della domanda di credito delle imprese, lievemente più accentuata nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (fig. 9); gli intermediari prevedono un rafforzamento di questa tendenza nel secondo semestre dell'anno. Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno si è arrestato in tutte le aree territoriali l'irrigidimento delle condizioni creditizie rilevato a partire dall'avvio della crisi; per il semestre in corso le banche si attendono una sostanziale stazionarietà delle condizioni di offerta del credito.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.

Indicazioni analoghe sull'andamento delle condizioni di offerta provengono dalle imprese. Secondo l'indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi condotta dalla Banca d'Italia, è diminuita da un terzo a circa un quarto la quota delle imprese che hanno registrato nel precedente semestre un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento. Tale quota è risultata maggiore al Centro e nel Mezzogiorno. Si è ridotta in tutte le aree anche la quota di imprese che hanno dichiarato di non aver ottenuto i finanziamenti richiesti, pari al 9 per cento nel Mezzogiorno, 7 per cento nel Nord Est, meno del 5 per cento al Centro e nel Nord Ovest.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2010, la rischiosità dei prestiti al settore produttivo, misurata dal flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, è aumentata di circa mezzo punto rispetto al valore di fine 2009 nel Mezzogiorno. L'indicatore è invece risultato pressoché stazionario al Centro e in lieve riduzione, la prima volta dall'avvio della crisi, nelle regioni settentrionali.

Nel secondo trimestre del 2010 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle imprese si sono ulteriormente ridotti (cfr. *L'economia delle regioni italiane*, 2010). La diminuzione è stata più marcata nel Nord Ovest, dove il costo del credito si è portato a giugno al 4,6 per cento, due decimi di punto più elevato rispetto al valore del Nord Est, che resta il più basso tra le diverse aree; nel Mezzogiorno si è attestato al 6,2 per cento. Il differenziale nel costo del credito tra Mezzogiorno e Centro Nord è rimasto invariato, dopo il lieve incremento registrato nel primo trimestre dell'anno.

Le famiglie

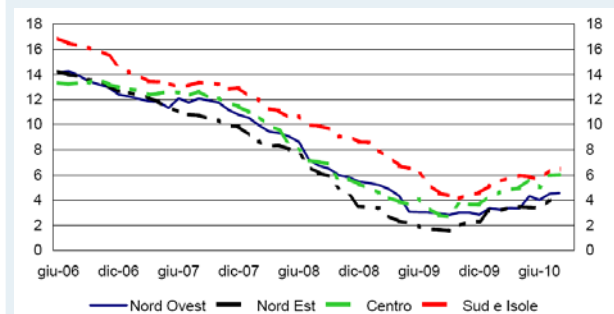
Nel primo semestre del 2010 i prestiti alle famiglie consumatrici, per la prima volta dall'inizio della crisi finanziaria, hanno accelerato in tutte le aree del Paese (fig. 10). Il Mezzogiorno si è confermato l'area con tassi di crescita dei prestiti più elevati. In base a dati provvisori, nei mesi di luglio e agosto l'accelerazione dei prestiti alle famiglie sarebbe proseguita in tutte le aree.

Secondo la RBLS, nel primo semestre dell'anno si è avuta una ripresa della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 11). La tendenza, confermata dalle aspettative delle banche relative alla seconda parte dell'anno, è risultata più accentuata nel Mezzogiorno. In tutte le macroaree si è arrestato l'irrigidimento delle condizioni di offerta del credito alle famiglie; nelle attese delle banche le condizioni di offerta rimarrebbero stabili nel semestre successivo.

La rischiosità dei prestiti alle famiglie si è mantenuta in tutte le aree geografiche su livelli prossimi a quelli di fine 2009.

Figura 10

Prestiti bancari alle famiglie (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi;
dati corretti per le cartolarizzazioni)

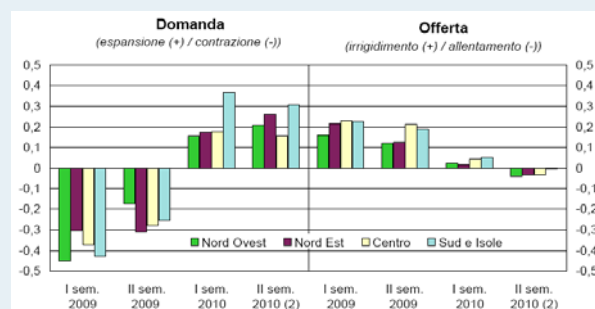


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.
(1) Cfr. nota 1 della figura precedente e l'Appendice della Relazione Annuale la sezione: *Note metodologiche*.

Nel secondo trimestre dell'anno si è stabilizzato l'andamento dei tassi di interesse sui prestiti per l'acquisto di abitazioni, calati di circa un decimo di punto in tutte le aree, attestandosi al 2,8 per cento nel Mezzogiorno, circa tre decimi di punto più elevati rispetto al resto del Paese.

Figura 11

Condizioni del credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Previsioni formulate nel mese di settembre.